

Mentre si susseguono mutamenti negli organi di partito e statali

# Come i dirigenti del PC cecoslovacco spiegano le gravi decisioni adottate

### Dubcek, colpevole di « debolezza », viene allontanato « perchè il suo nome non possa essere utilizzato dalle forze antisocialiste » — La posizione di Smrkowsky — Pesanti imputazioni contro il generale Pchlik — La vicenda dell'agosto 1968 nel rapporto di Husak



#### NIENTE PROCESSO AI « BERRETTI VERDI »

Il segretario americano, Stanley Resor, ha annunciato che l'esercito ha rinunciato a qualsiasi azione giudiziaria contro gli otto « berretti verdi » — incluso il comandante del corpo speciale — accusati di avere assassinato un loro agente sud-vietnamita. Pretesto ufficiale: la CIA (l'organismo di spionaggio USA) si è rifiutata di presentare testimoni a carico « nell'interesse della sicurezza nazionale ». I « berretti verdi » accusati di assassinio saranno ora trasferiti ad unità operanti fuori del Vietnam. Quattro « importanti » attacchi con i mortai contro obiettivi americani e delle forze collaborazioniste sono stati sferrati la scorsa notte dal FNL, secondo un portavoce americano a Saigon. Dal campo loro, i B-52 hanno sganciato sulla regione liberata millecinquecento tonnellate di bombe. Nella foto: partigiani sud-vietnamiti in azione

#### Avrà inizio il 2 ottobre

### Attesa in Jugoslavia per la visita di Saragat

Dal nostro corrispondente  
BELGRADO, 29

L'imminente visita del Presidente della Repubblica Italiana Giuseppe Saragat e del ministro degli Esteri Moro — che inizierà dal 2 ottobre — rappresenta senza dubbio una nuova manifestazione delle buone relazioni esistenti tra la Jugoslavia e l'Italia e si colloca nel quadro del ribadito impegno dei due paesi allo sviluppo della reciproca collaborazione, nel clima di una crescente intesa sul piano culturale, economico e politico. Questa atmosfera favorevole si è riflessa nei commenti ampiamente positivi che sono stati fatti in questi giorni dalla stampa jugoslava sulla visita e sui rapporti e sulla visita e ai temi sulle concrete possibilità di sviluppo futuro.

D'altronde la visita del Presidente della Repubblica Italiana è solo l'ultimo atto di un lungo processo iniziato nel 1954 quando i due paesi accettarono l'unica possibile e realistica soluzione della « questione di Trieste » eliminando dalla lista dei più gravi problemi internazionali i contrasti dell'Europa centrale.

L'accordo di allora, come è noto, sancito in un memorandum, ha poi assicurato non solo la regolamentazione dei problemi territoriali o di confine ma anche aperto le vie ad una durevole normalizzazione delle relazioni jugoslavo-italiane che hanno progressivamente dimostrato nella pratica la possibilità di risolvere i più complicati problemi internazionali su di una base realistica di tolleranza delle reciproche posizioni. Da allora la Jugoslavia e l'Italia hanno ampliato notevolmente le proprie relazioni anche occupando posizioni di primo piano nei rapporti internazionali: l'Italia come membro del Patto Atlantico e la Jugoslavia come paese non allineato.

Nonostante la difficoltà del dopoguerra e i differenti sistemi sociali che caratterizzano la struttura dei due paesi, la collaborazione tra la Jugoslavia e l'Italia viene non a torto considerata da molti una applicazione attiva dei principi della coesistenza pacifica. Non a caso qui a Belgrado si tende a sottolineare tutti gli aspetti positivi di questa collaborazione.

E' facile comprendere che nelle relazioni dei due paesi esistono ancora problemi non risolti tanto più che vi sono circostanze e differenze obiettive che in una certa misura li condizionano.

Sui temi internazionali, in precedente visita del ministro degli Esteri Nenni, chiari la possibilità e i limiti della collaborazione politica tra i due paesi soprattutto sui temi della pace, della distensione e della sicurezza europea in quanto che su altre questioni di fondo quali il Vietnam, il Medio Oriente e in parte la situazione orientale nel Mediterraneo, i due paesi danno valutazioni talvolta diametralmente diverse. In particolare l'ultima visita del ministro degli Esteri Nenni dimostrò la volontà dei due paesi di continuare gli sforzi per arrivare ad una conferenza sulla sicurezza europea anche se non fosse preceduta dal cessate il fuoco che è considerato il dovere fare per realizzare quell'obiettivo.

France Petrone

#### Il governo inglese fa pesare sull'assemblea il ricatto delle elezioni

## A BRIGHTON È INIZIATO IL CONGRESSO LABURISTA

### Si pone l'accento sull'unità del partito e si eludono i problemi reali del problema dei rapporti tra sindacati e governo: Barbara Castle fa buon viso a cattivo gioco — Il problema dell'Ulster nell'intervento del ministro degli interni — Atteso per domani il discorso di Wilson

Dal nostro inviato  
BRIGHTON, 29

Il movimento laburista si prepara alla prossima consultazione elettorale. I lavori del congresso annuale del partito inauguratosi oggi a Brighton, sono stati completamente dominati da questa prospettiva. L'ammonimento, autorevole diffuso dal governo, secondo cui questa assemblea può essere l'ultima prima di una convocazione anticipata delle elezioni politiche generali, ha decisamente contribuito a stabilire il tono dell'occasione, con l'accento posto sull'unità, la lealtà, il rinnovamento della fiducia ai dirigenti.

L'andamento dei lavori è stato molto monotono. Alla reale discussione dei problemi sul tappeto si è sostituito uno sforzo collettivo di unanimità. Quando questa non è stata possibile (come nel caso dei rapporti fra sindacati e governo) si è comunque avuto il massimo impegno a smuovere i contrasti, a dimenticare le polemiche di ieri, a « guardare al futuro » riunendo tutti i settori del movimento nel carrozzone elettorale prematuramente messo in movimento da Wilson. Si tratta di una tattica assai abile: con essa si cerca di sfruttare fino in fondo il lieve margine attivo recentemente conseguito nella bilancia dei pagamenti, il cui merito l'amministrazione laburista viene ad assumersi davanti alla nazione.

Inoltre si vuole allargare con l'eco propagandistica di un partito ormai lanciato nella pre-campagna elettorale, gli ultimi dati di certi sondaggi dell'opinione pubblica che, in base ad una analisi condotta con la tecnica di mercato, attribuiscono ora al laburismo una sorprendente « ripresa ».

Infine il precoce avvertimento di una imminente gara del voto, serve a diminuire i conflitti interni, mette a tacere ogni discussione seria sulle reali questioni di fondo e coglie del tutto impreparata l'opposizione conservatrice tuttora alla disperata ricerca, nel suo programma, di quegli elementi che possano differenziarla dal revisionismo autorevolmente conservatore, ideale e pratico, in cui si è riassunta la condotta di questa équipe laburista negli ultimi cinque anni al potere.

Enormi striscioni sul fondo della sala del convegno dicono: « Il laburismo vincerà ». Nessuno può dire quanto attendibile sia tale pronostico. Visto che il governo punta tutto sull'attivo dei conti con l'estero e sul « rendimento » produttivo, basta la minima difficoltà sul fronte economico a rovesciare di nuovo la situazione. Ma è sufficiente per la leadership laburista agire la prospettiva delle elezioni, per costringere il partito a serrare i ranghi e ottenere

un rinnovato impulso alla fedeltà e un più alto contributo al piano emotivo.

Il tono dei lavori a Brighton è quindi molto basso. Non vi è grande entusiasmo, né si potrebbe affermare che esista davvero, fra i congressisti, la convinzione che l'attuale governo abbia risposto alle attese di chi lo aveva eletto. Ma, sul piano elettorale, queste considerazioni, come è ovvio, passano, in seconda linea. Si tratta ora di prepararsi a tornare davanti al paese per chiedergli un rinnovo del mandato. L'attacco si rivolge allora di nuovo all'esterno contro il comune « nemico conservatore ».

Ed è esattamente questo quello che i dirigenti laburisti volevano ottenere dal congresso di quest'anno che segue a così breve distanza l'aspra lotta col movimento dei lavoratori e con i sindacati sulla legislazione antisicopero e la politica dei redditi. Su entrambi i punti Wilson è rimasto sconfitto ed ha dovuto fare marcia indietro.

Oggi il ministro della produttività, Barbara Castle, ha cercato di fare buon viso a cattivo gioco ed ha lanciato un ramoscello di olivo al movimento sindacale. L'assemblea ha comunque approvato una risoluzione che condanna qualunque tentativo di « legislazione punitiva » contro i sindacati.

L'altro grosso argomento in discussione è stato la situazione nell'Irlanda del Nord. Il

ministro degli Interni Callaghan ha illustrato la nota posizione conciliatoria del governo: protezione dei diritti dei cattolici, politica di rifiori all'interno della struttura di potere esistente, speranza di una lenta evoluzione delle cose verso l'eventuale integrazione e avvicinamento fra le due comunità e fra i due governi irlandesi al nord e al sud. Ma Callaghan si è rifiutato di dare garanzie precise sulla tutela della minoranza cattolica oppressa: tra l'altro, abolizione immediata della infame « legge speciale » che il regime dell'Ulster usa da cinquant'anni per mantenere il suo predominio.

Sulla faccenda irlandese c'è molta confusione, e i tentativi ufficiali di quello di mettere a tacere il conflitto di fondo con qualche concessione sul terreno civile e sociale. Vale la pena perciò di riportare un passaggio di una delle risoluzioni sottoposte oggi al congresso: « L'imperialismo britannico e i suoi sostenitori nell'Irlanda hanno deliberatamente usato il fanatismo religioso per assicurare i propri investimenti sia nel nord che nel sud dell'Irlanda sulla base del principio "divide et impera" ».

Domani parlerà Wilson: riferirà al congresso i risultati del suo governo durante l'ultimo anno di attività.

Antonio Bronda

#### Reggio Emilia

## Papà Cervi sta bene: lascia oggi la clinica

### Superata la grave crisi della settimana scorsa, tornerà alla sua casa a Praticello

REGGIO EMILIA, 29.

Buone notizie sulla salute di papà Cervi, ricoverato da vari giorni nella clinica Villa Walter di Sant'Illario.

Dopo le giornate « nere » immediatamente successive al ricovero, che avevano fatto quasi disperare della possibilità di ripresa della sua fibra di ultranovantenne, il vecchio padre dei sette fratelli uscirà oggi dalla clinica, per tornare nella sua casa fra i campi, a Praticello.

Ma ecco il comunicato ufficiale sul suo stato di salute: « Oggi presso la casa di cura Villa Walter di Sant'Illario d'Enza, il prof. Pietro Molinari Tosatti e

il prof. Marco Bazza, hanno sottoposto a un'ulteriore visita il controllo il signor Alcide Cervi ed hanno riscontrato un netto miglioramento della affezione a carico dell'apparato respiratorio e una soddisfacente situazione di compenso per quanto riguarda l'apparato cardiocircolatorio: persistono ovviamente i segni dell'orticomiodioclerosi che richiederanno ulteriori cure e un regime di vita di stretto riposo. Hanno stabilito di dimettere il paziente domani 30 settembre affidandolo al controllo ed alle cure del medico curante dottor Lelio Zocchi ».

#### Algeria: 3 morti a causa di un'alluvione

ALGERI, 29.

Tre morti, trenta feriti e 13 mila famiglie senza tetto a causa di una pioggia di eccezionale intensità che si sono abbattute sulla zona di El-Mgharbi (dipartimento delle Oasi).

Numerosi villaggi sono rimasti isolati, l'80 per cento delle colture agricole è stato distrutto.

#### Algeria: 3 morti a causa di un'alluvione

ALGERI, 29.

Tre morti, trenta feriti e 13 mila famiglie senza tetto a causa di una pioggia di eccezionale intensità che si sono abbattute sulla zona di El-Mgharbi (dipartimento delle Oasi).

Numerosi villaggi sono rimasti isolati, l'80 per cento delle colture agricole è stato distrutto.

#### Algeria: 3 morti a causa di un'alluvione

ALGERI, 29.

Tre morti, trenta feriti e 13 mila famiglie senza tetto a causa di una pioggia di eccezionale intensità che si sono abbattute sulla zona di El-Mgharbi (dipartimento delle Oasi).

Numerosi villaggi sono rimasti isolati, l'80 per cento delle colture agricole è stato distrutto.

#### Algeria: 3 morti a causa di un'alluvione

ALGERI, 29.

Tre morti, trenta feriti e 13 mila famiglie senza tetto a causa di una pioggia di eccezionale intensità che si sono abbattute sulla zona di El-Mgharbi (dipartimento delle Oasi).

Numerosi villaggi sono rimasti isolati, l'80 per cento delle colture agricole è stato distrutto.

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 29

Dopo quello federale, anche il governo nazionale ceco è stato rifatto. Primo ministro del nuovo gabinetto è Joseph Kempny, cooptato nel CC ed eletto nel presidium dall'ultimo plenum e vice-primo ministro nel governo federale. L'ex premier Stanislav Razel è ora vice-primo ministro; nella compagnia non ci sono grosse novità. Per quanto riguarda il governo nazionale slovacco, si è appreso che esso continuerà ad essere diretto da Peter Colotka. Ad ogni modo anche a Bratislava sono attesi dei mutamenti essi saranno decisi nel corso della sezione del CC del Partito comunista slovacco, che si svolgerà mercoledì e giovedì.

Tra l'altro, avrà scelto il successore di Dalibor Hanes alla presidenza della Camera delle nazioni, in quanto il dirigente slovacco prenderà il posto di Dubcek all'interno del parlamento. Alla presidenza della Camera del popolo, Joseph Smrkowsky sarà invece sostituito da Sonia Penningrova, anche lei cooptata tra i nuovi membri del Comitato centrale.

Intanto proseguono a livello periferico le estromissioni di dirigenti. Il plenum del Comitato cittadino di Praga del CC ha esonerato Bohumil Simon, Jan Litera, Joseph Perutka e Frantisek Tronavski dall'incarico di rappresentanti del PCC nel Comitato cittadino del Fronte nazionale. Sono state pure accettate le dimissioni del presidente del Fronte nazionale praghese, Jan Kren, e sono stati reelected i suoi successori. Sono stati approvati dal plenum cittadino nell'agosto dell'anno scorso. Dal comitato distrettuale di Praga del PCC sono stati invece espulsi Ludvik Pacovsky e Joseph Pokstegil, i quali sono pure stati sospesi dal partito e sottoposti a inchiesta disciplinare. Risulta che numerosi dirigenti sono stati estromessi dai comitati regionali cittadini distrettuali in varie parti del paese.

Le gravi decisioni adottate dal Comitato centrale del PCC con l'esclusione di 29 membri dal CC e di tre anche dal partito — e la risoluzione con la quale si cerca di giustificare l'intervento del 21 agosto — da parte dei cinque paesi del Patto di Varsavia, trovano ampio risalto oggi sulla stampa cecoslovacca.

Contrariamente a quanto era avvenuto in occasione del plenum di Praga, le esclusioni dal CC e dal partito non sono state motivate nel documento che le rendeva note, anche se è evidente che il risultato della linea indicata da Husak nella sua relazione e ribadita nel documento finale.

Per quanto riguarda l'esclusione di Dubcek dal partito, si è appreso che sono stati imputati alla vecchia direzione del partito, ai contatti internazionali con gli altri paesi socialisti, alle promesse che sarebbero state fatte non adempite dai dirigenti cecoslovacchi. Egli ha citato passi di lettere inviate dai partiti degli altri paesi socialisti in cui si sono stati imputati a « deviazioni » per la situazione esistente nel paese e delle quali la direzione non ha tenuto conto, rifiutandosi di usare il potere contro le « forze antisocialiste ».

Il rifiuto di partecipare alla conferenza di Varsavia, secondo il primo segretario del PCC, è stato imputato come « un atto di disonestà » e « un grande errore » della sua responsabilità ricaduta sulla direzione del PCC di allora e particolarmente sul primo segretario, compagno Dubcek.

La dichiarazione congiunta di Bratislava « offriva una possibilità di superare il conflitto con i partiti fratelli e di impedire così nuovi catastrofici sviluppi ». In agosto Breznev scrisse a Dubcek e ricordandogli i nostri impegni per l'applicazione di quanto deciso nei colloqui. Dopo tutte queste promesse non mantenute, le direzioni del PCUS e degli altri partiti fratelli per il loro fiducia politica nella direzione del PCC e in particolare nel suo primo segretario.

I cinque paesi del Patto di Varsavia decisero così di inviare le truppe in Cecoslovacchia, atto che venne giudicato dal presidium del PCC e da posizioni non classificate, ma realiste, contraddizione con la responsabilità internazionale e con la dichiarazione di Bratislava » e che fu qualificato erroneamente come « un atto di occupazione, un attacco alla sovranità del nostro Stato e alla libertà del nostro popolo ». Il documento approvato a Praga dal presidium del PCC, secondo Husak, « provocò disorientamento politico » e aprì la via « ad una campagna sciovinistica e antisovietica ». Di qui la decisione adottata, di considerare

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 29

« privo di carattere classista e marxista e fondamentalmente errato ».

Il primo segretario del PCC ha poi parlato a lungo del 14. congresso del partito, svolto clandestinamente a Praga e ha accusato un gruppo di dirigenti — tra cui l'ex direttore della radio Hejzlar, quello della televisione Pelikan e i segretari dell'allora comitato cittadino di « essersi arrogato il diritto di convocare il congresso senza alcuna autorizzazione da parte di alcun organo del partito ».

Husak ha quindi affermato che da agosto ad aprile ci sono stati molti periodi di crisi e che il peggioramento della situazione economica e politica « venne spiegato con l'arrogante semplicistico, primitivo e falso dell'occupazione », mentre le forze di destra — grazie alla mancanza di unità nella direzione del partito — continuarono ad esercitare la loro influenza. In novembre fu un tentativo di unificazione del partito con la risoluzione del Comitato centrale, ma questa risoluzione rimase così morta per l'offensiva delle forze antisocialiste culminata negli scioperi degli studenti (novembre) nella campagna attorno a Smrkowski, e ai congressi dei sindacati (dicembre) e ancora nel gennaio, febbraio e specialmente in marzo.

Parlando della situazione esistente nel partito, Husak ha detto che il presidium sta preparando proposte per sostituire le tessere del partito distribuite l'anno scorso e che occorre « purificare » un certo numero di organizzazioni dei sindacati, del partito, delle donne, dello sport e altre che sono « ancora sotto l'influenza di errate posizioni e direttamente sotto l'influenza delle forze opportuniste di destra ».

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 29

« privo di carattere classista e marxista e fondamentalmente errato ».

Il primo segretario del PCC ha poi parlato a lungo del 14. congresso del partito, svolto clandestinamente a Praga e ha accusato un gruppo di dirigenti — tra cui l'ex direttore della radio Hejzlar, quello della televisione Pelikan e i segretari dell'allora comitato cittadino di « essersi arrogato il diritto di convocare il congresso senza alcuna autorizzazione da parte di alcun organo del partito ».

Husak ha quindi affermato che da agosto ad aprile ci sono stati molti periodi di crisi e che il peggioramento della situazione economica e politica « venne spiegato con l'arrogante semplicistico, primitivo e falso dell'occupazione », mentre le forze di destra — grazie alla mancanza di unità nella direzione del partito — continuarono ad esercitare la loro influenza. In novembre fu un tentativo di unificazione del partito con la risoluzione del Comitato centrale, ma questa risoluzione rimase così morta per l'offensiva delle forze antisocialiste culminata negli scioperi degli studenti (novembre) nella campagna attorno a Smrkowski, e ai congressi dei sindacati (dicembre) e ancora nel gennaio, febbraio e specialmente in marzo.

Parlando della situazione esistente nel partito, Husak ha detto che il presidium sta preparando proposte per sostituire le tessere del partito distribuite l'anno scorso e che occorre « purificare » un certo numero di organizzazioni dei sindacati, del partito, delle donne, dello sport e altre che sono « ancora sotto l'influenza di errate posizioni e direttamente sotto l'influenza delle forze opportuniste di destra ».

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 29

« privo di carattere classista e marxista e fondamentalmente errato ».

Il primo segretario del PCC ha poi parlato a lungo del 14. congresso del partito, svolto clandestinamente a Praga e ha accusato un gruppo di dirigenti — tra cui l'ex direttore della radio Hejzlar, quello della televisione Pelikan e i segretari dell'allora comitato cittadino di « essersi arrogato il diritto di convocare il congresso senza alcuna autorizzazione da parte di alcun organo del partito ».

Husak ha quindi affermato che da agosto ad aprile ci sono stati molti periodi di crisi e che il peggioramento della situazione economica e politica « venne spiegato con l'arrogante semplicistico, primitivo e falso dell'occupazione », mentre le forze di destra — grazie alla mancanza di unità nella direzione del partito — continuarono ad esercitare la loro influenza. In novembre fu un tentativo di unificazione del partito con la risoluzione del Comitato centrale, ma questa risoluzione rimase così morta per l'offensiva delle forze antisocialiste culminata negli scioperi degli studenti (novembre) nella campagna attorno a Smrkowski, e ai congressi dei sindacati (dicembre) e ancora nel gennaio, febbraio e specialmente in marzo.

Parlando della situazione esistente nel partito, Husak ha detto che il presidium sta preparando proposte per sostituire le tessere del partito distribuite l'anno scorso e che occorre « purificare » un certo numero di organizzazioni dei sindacati, del partito, delle donne, dello sport e altre che sono « ancora sotto l'influenza di errate posizioni e direttamente sotto l'influenza delle forze opportuniste di destra ».

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 29

« privo di carattere classista e marxista e fondamentalmente errato ».

Il primo segretario del PCC ha poi parlato a lungo del 14. congresso del partito, svolto clandestinamente a Praga e ha accusato un gruppo di dirigenti — tra cui l'ex direttore della radio Hejzlar, quello della televisione Pelikan e i segretari dell'allora comitato cittadino di « essersi arrogato il diritto di convocare il congresso senza alcuna autorizzazione da parte di alcun organo del partito ».

Husak ha quindi affermato che da agosto ad aprile ci sono stati molti periodi di crisi e che il peggioramento della situazione economica e politica « venne spiegato con l'arrogante semplicistico, primitivo e falso dell'occupazione », mentre le forze di destra — grazie alla mancanza di unità nella direzione del partito — continuarono ad esercitare la loro influenza. In novembre fu un tentativo di unificazione del partito con la risoluzione del Comitato centrale, ma questa risoluzione rimase così morta per l'offensiva delle forze antisocialiste culminata negli scioperi degli studenti (novembre) nella campagna attorno a Smrkowski, e ai congressi dei sindacati (dicembre) e ancora nel gennaio, febbraio e specialmente in marzo.

Parlando della situazione esistente nel partito, Husak ha detto che il presidium sta preparando proposte per sostituire le tessere del partito distribuite l'anno scorso e che occorre « purificare » un certo numero di organizzazioni dei sindacati, del partito, delle donne, dello sport e altre che sono « ancora sotto l'influenza di errate posizioni e direttamente sotto l'influenza delle forze opportuniste di destra ».

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 29

« privo di carattere classista e marxista e fondamentalmente errato ».

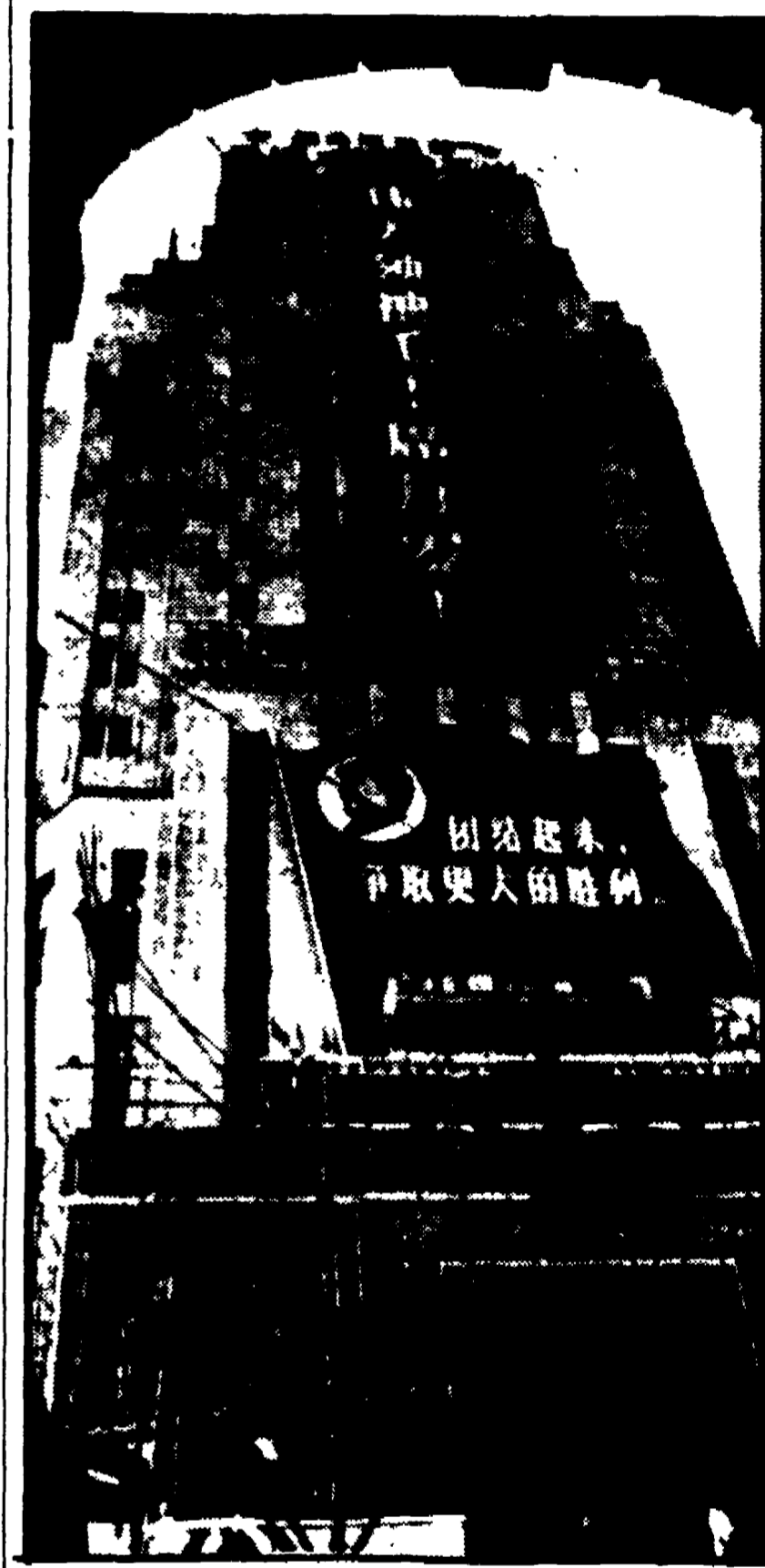
Il primo segretario del PCC ha poi parlato a lungo del 14. congresso del partito, svolto clandestinamente a Praga e ha accusato un gruppo di dirigenti — tra cui l'ex direttore della radio Hejzlar, quello della televisione Pelikan e i segretari dell'allora comitato cittadino di « essersi arrogato il diritto di convocare il congresso senza alcuna autorizzazione da parte di alcun organo del partito ».

Husak ha quindi affermato che da agosto ad aprile ci sono stati molti periodi di crisi e che il peggioramento della situazione economica e politica « venne spiegato con l'arrogante semplicistico, primitivo e falso dell'occupazione », mentre le forze di destra — grazie alla mancanza di unità nella direzione del partito — continuarono ad esercitare la loro influenza. In novembre fu un tentativo di unificazione del partito con la risoluzione del Comitato centrale, ma questa risoluzione rimase così morta per l'offensiva delle forze antisocialiste culminata negli scioperi degli studenti (novembre) nella campagna attorno a Smrkowski, e ai congressi dei sindacati (dicembre) e ancora nel gennaio, febbraio e specialmente in marzo.

Parlando della situazione esistente nel partito, Husak ha detto che il presidium sta preparando proposte per sostituire le tessere del partito distribuite l'anno scorso e che occorre « purificare » un certo numero di organizzazioni dei sindacati, del partito, delle donne, dello sport e altre che sono « ancora sotto l'influenza di errate posizioni e direttamente sotto l'influenza delle forze opportuniste di destra ».

Went'anni della Cina popolare

## Mao e Lin Piao domani alla parata del XX anniversario



PECHINO — Il presidente del PC cinese Mao Tse-tung e il ministro della Difesa Lin Piao — successore designato di Zhou Enlai — assisteranno domani alla solenne parata del XX anniversario della Repubblica popolare cinese. Lo ha annunciato ieri sera Radio Pechino, la quale ha anche reso noto che domani Mao Tse-tung e Lin Piao si incontreranno con diecimila rappresentanti di operai, contadini, quadri di partito, guardie rosse e intellettuali giunti da tutte le ventinove province del Paese; insieme ad essi saranno ricevuti mille delegati dell'esercito. Stanno infatti affluendo a Pechino anche delegazioni di partiti e di governi stranieri. E' giunta anche una delegazione del movimento di liberazione palestinese. Nella capitale cinese si trova da alcuni giorni il Primo ministro vietnamita Pham Van Dong, il quale è stato ieri ricevuto a colloquio dal premier cinese Chiu En-lai. Il ventennale della Repubblica popolare cinese viene celebrato anche ad Hong Kong. Ecco, nella foto, la facciata della « Banca di Cina », adorna di bandiere rosse e di scritte celebrative.

## Associazione Italiana Tecnici Pubblicitari

## Informazione al pubblico e pubblicità

### « Il perché di un incontro »

La coscienza del rapporto ormai colossale tra pubblicità e consumo comporta, per chi lavora nel settore della pubblicità, una conoscenza sempre più approfondita delle tecniche relative ai vari tipi di comunicazione e di ricezione. Infatti l'informazione filtrata dal prodotto e dalla marca al pubblico è tanto più efficace quanto meglio sono conosciute le possibilità di trasmissione e ricevere, semplicità, chiarezza, efficacia. Se si considera che società ed obiettività dell'informazione dipendono, oltre che dalle intenzioni, dai mezzi di trasmissione usati, si può agevolmente comprendere come un contatto tra i teorici della comunicazione e i professionisti della pubblicità vada molto al di là del semplice scambio di idee.

Per questo, per una occasione di riflessione in pubblico, la TP - Associazione Italiana Tecnici Pubblicitari ha organizzato, in collaborazione con la Fieg (Federazione Italiana Editori Giornali), il suo V° Convegno Internazionale, puntando sul tema generale:

## « STRUTTURA DELLA COMUNICAZIONE IN FUNZIONE DEI MEZZI DI MASSA »

Venezia - Fondazione G. Cini - 3.4.5. Ottobre 1969

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del V° Convegno Internazionale TP, via Monte Napoleone 18, 20121 Milano, tel. 796.345.